ROSETTA LA GIARDINIERA

COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

ENRICO GOLISCIANI

MUSICA

Del Maestro Giovanni Avolio

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ROSSINI NELLA PRIMAVERA 1872

IMPRESA

DI SALVATORE PERRELLI.

NAPOLI
PRESSO GIUSEPPE D'AMBRA
Via Portacarrese Montecalvario N.° 1.
1872.

PERSONAGGI.

Il BARONE DON SOSSIO DEL COCOMERO — Signor *Savoja Pasquale.*
Il BARONCINO NICANDRO, suo figlio — Signor *Del Giudice Gennaro.*
L'Abate GEREMIA RUCCOLETTI, precettore di Nicandro — Signor *Lamonea Giuseppe.*
ROSETTA, giardiniera del Barone — Signora *De Nunzio Teresina.*
Il Signor RICCARDO — Signor *Lambiase Gaetano.*
Il Signor ENRICO DURINI — Signor *Teperino Gennaro.*
AMALIA, sua sorella — Signora *Pierno Rosina.*
ARAZIELLA, domestica del Barone — Signora *Checcherini Francesca.*

Coro di vassalli e domestici del Barone.
Comparse: Armigeri del Barone.

La scena è in Foggia. Secolo XVIII.

I versi virgolati omettonsi alla rappresentazione.

ATTO PRIMO

Pergolato adjacente al palazzo del Barone.
In fondo cancello che da al podere.

SCENA PRIMA.

Domestici e vassalli del Barone, alcuni in iscena allestendo una tavola, altri dal cancello recando dei cesti, altri infine dal palazzo. In ultimo il Barone.

Un Vas. Ecco i fiori colti adesso! (*entrando dal fondo con cesto pieno di fiori)*
Un altro Quì di fichi è il canestrino! *(entrando dal fondo con canestro colmo di fichi.)*
Un dom. Su!.. la tavola lì presso!... *(agli altri domestici situando la tavola.)*
Ehi! recate il miglior vino! *(verso il palazzo.)*
Domestici (ad alcuni vassalli che entrano dal fondo, uno di cui reca una campana)
Di mortelle la fontana
Ricovriste?
Vassalli. Sissignore.
Un Domest. Ecco il tutto! *(entrando dal palazzo con bottiglie, e bicchieri)*
Domestici (al vassallo) La campana
Hai portato?
Vas. (mostrandola) Eccola qua!
Tutti Ci faremo grande onore
Con la sposa che verrà!
Bar. (di dentro)

»Paggi ... domestici... cuochi.. ed ancelle...
»Sguatteri... armigeri... settepanelle!—
Coro Olà! — silenzio... giunge il Baron!
Tutti inchiniamoci — presto — attenzion!
(*circondando il Barone, che entra dal palazzo in abito caricato di gala, e profondendosi in esagerati inchini*)
Eccellentissimo — veneratissimo
Nostro amatissimo—Baron saggissimo,
Al sole magico — e fulgentissimo
Del vostro merito—conosciutissimo
Pronti s'umiliano— e si sprofondano
Uomini, femmine — e neutri, e bestie
Di tutti i generi — e qualità!...
Ah! subissarvi possa una grandine
Di ben accetta prosperità!
Bar. Grazie...arrassateve... passà lassateme...
Ve piglio a scoppole... basta mo ca!
Ciunchè, guè, stateve cu recchie pesole
Ca lu Barone ha da parlà!
(*con gravità comica*)
Simbè saccio benissimo,
Pe molte prove avute,
Ca site tanta bestie
Cauzate, e anche vestute,
Pur nondimeno, o villici,
Per baronal favore,
Quai figli miei legittimi
V'ho tutti nel mio cuore:
Onne tenenno un cuofeno
Oggi di gioja in petto,
Voglio cu buje dividere
Un peso sì diletto!

Sì... di mia schiatta nobile
L'estremo ramuscello,
Vostro (sperammo subbeto)
Futuro Baroncello,
Isso, che di sue grolie
La capa v'ha stordula
Figlio di patre celebre,
E mamma conosciuta,
Voglio con un'eroica
Penzata mia squisita,
Più presto sia possibile,
Che passi a miglior vita...
La vita de li nozzole,
La vita de l'ammore,
Cu na spusella al braccio,
Ca de bellezza è sciore!
E zò non pe da sfizio
Nè a lui, nè a me, nè a lei
Ma tutto (guè, ntennitela!)
Pe buje, ciucciune miei!
Dì, che farrisse, cancaro,
Mio popolo cafone,
Se la streppegna crasseca
Manca del tuo Barone?
No... non tremare al dubbio!
Sì fello non songo io
Vi, pe non farla sperdere
Nzoro il rampollo mio,
Sicchè stu matremmonio,
Che è un fatto intestinale
Deventa un fatto prubbeco,
Na festa generale!
Di gioja il figlio è gravido:

La sposa il gaudio accide—
Vuje tutte jate in estrice ;
Foggia nce smiccia e ride ,
Ed io che saccio d'essere
L'autor di questo spasso
Comme a nu puorco , ngrasso
Pel vostro giubilar!

Coro Viva il Barone esimio ,
Che tanto seppe oprar!

Bar. Via... mò, senza chiù nchiacchiere
Perdere nu momento
Da me leste mparateve
A fa il ricevimento
Di chella, che da Napole
Tra poco quì verrà !
Non appena la smicciate
Da luntano abbicinare,
Comme tante disperate
Ve mettite ad alluccare.
Chiù s'accosta a stu canciello ,
(indicando quello in fondo)
Chiù crescite lu ruciello...
Arrivate loco nante,
Le facite tutte quante
Un saluto assai deciso
Cu nu pizzo sempe a riso.
Uno afferra la campana , *(mostrando quella che portò il vassallo)*
E nce da cu forza cana.
N'auto spara maschetielle,
Mena n'auto cunfettielle.
Chi te stona cu nu strillo,
E chi zompa comme agrillo.

Basta ! dice la sposina.
Ma vuje niente: chiù ammuina.
Chiù le recchie le stonate
Chiù piacere vuje me date.
Ah ! si proprio da la gioja
Creparrate vuje ed essa,
Potrò dì ca comme chessa
Maje ci fu festività !

Coro Dite benissimo: v'ubbidirem !
Quanto imponeste tutto farem.
Talento uguale, in verità,
Mai non si vide, nè si vedrà !...

(ad un tratto odesi dal cancello lontano rumore di carrozza che man mano avanza. Il Coro accorre precipitoso verso il cancello e grida con fracasso.)

Ohè!... la sposa!...

Bar. (imponendo silenzio) All'arma vosta!...
N'auto de chiste, e me nzurdite!...
Con più languore!... Niente capite !

Coro Viva la sposa!.. *(gridando un pò meno)*

Bar. Lassammo sta !...
Chello ch'io faccio, cu me facite,
Sì no succedono bestialità!—

(inchinandosi caricatamente dice al Coro)
Jammo! *(nel curvarsi scivola. Tutto il Coro imitandone l'esempio, scivola anch'esso ad arte)*
Bestiune!... io so sciuliato!...
E chille sciuliano appriesso a me !
Vì ntra che mummie so capetato !—

Coro Viva la sposa! ohè! ohè! *(il Vassallo suona fortemente la campana.)*

SCENA 2.ª

Entrano dal cancello Enrico recando a braccetto Amalia, ambi in abito da viaggio. Indi dal palazzo l'Abate e Nicandro. In ultimo Graziella.

En. (al Bar.) Signor Barone, a lei m'inchino!
*Bar.(confuso)*Io...lei...già...Venga il Baroncino! *(ai domestici)*
Ab. Ecce nos!...(presentandosi dal palazzo con Ni. alle ultime parole del Ba.)
Bar. Bravo!
L'Ab. (Svello,*discipule*) *(piano a Ni.)*
Ni. (Non ho coraggio!) *(piano a lui)*
Am. (Tormento rio!) *(da se)*
Ba. Questi è il mio parto! *(presentando Ni. ad Am. ed En.)*
Ni. (inchinandosi) Suo devotissimo!
Am. I miei rispetti! *(inchinandosi)*
En. (abbracciando Ni.) Cognato mio!
Ab. (Non vedo chiaro!) *(osservando lo sconforto di Am.)*
Ba.(ad Am. ed En.) Siete sudate?
En. Am. Oh! no!
Ba. Ed allora, su, rinfrescatevi!
(mostra loro la tavola, e le bottiglie)
È vin di Malaga... che si fa qua!
En. Am. Me ne congratulo! *(sorridendo)*
Ba. (Riempie i bicchieri ad En. Am. Ni. Ab. e a lui e poi al Coro dice) E voi mpalate
Mentre beviamo, cantate olà!
Insieme.

Ba. (alzando il suo bicchiere)
Vino della mia Foggia ,
Mia speme in te s'appoggia—
Tu si nu vero zuccaro,
Pe te mpazzia io vo.
No... chi ti chiamma nzipeto
Giammai non ti zucò !

Am. En. Ni. Ab. Vino dei nostri campi,
Vino che il sangue avvampi,
A te di tutto core
A te salute e onore.
Miglior conforto e balsamo
Di te non si può dar !

Coro Viva sì bella coppia,
Tutti gridiamo ognor—
Gloria agli sposi amabili ,
E gloria al genitor !
» Fino la voce a perdere,
» La man fino a stancar,
» Vogliam di gridi e plausi
» Far l'aria risuonar ! !

Bar. (con un cenno congeda il Coro che esce pel fondo, e poi volgendosi ad Am. ed En. dice) Tanto si pava allerta , quanto assettate, signure miei — Vuje dovete stare sicuramente stracque!—Graziella, Graziella!

Gra. Cellè! *(uscendo dal palazzo)* cummannate

Bar. Fatece decapità quattro sedie! ***(Gr. entra e torna con due domestici recando delle sedie)*** Senza cerimonie, senza cerimonie. Fate come se foste in casa mia ! — ***(Tutti seggono)*** Vulissevo fare il saggio di quatto ficocelli freschi della mia masserizia ? ***(ad***

En.) Stamattina ne ho ordinato il coglimento di diverse cantaja pe buje, e per la germania! *(indicando Am.)*

En. Troppo gentile—grazie.—(Che asino!)

Ba. Un grappio d'uva sarcinella? *(ad Am.)*

Am. Obbligato — (Che zotico!)

Ba. Non voglio di più carfettarvi: mangerò io ogni cosa per voi!—E così venenno al nostro trascorso non ancora cominciato, eccovi qua secondo l'accordo che stregnettemo assieme nella mia prossima futura venuta in Napoli, quanno combinajemo queste nozzole in contumacia del voluto sposo! — Chisto è isso! *(indicando Ni.)* Che ve ne pare? che pezzo di giovenco! — eh?

Am. È un distinto cavaliere! *(piano ad En.)* (Fratello mio, non reggo a tante insipidaggini!)

En. (Taci, e fa il tuo dovere) *(piano ad Am.)*

Ba. E tu, Nicandrello, non erutti niente di azzeccoso alla sposella? — È molto scornoso, sapete; vedendolo così, ve pare na bestia, ma non perchè m'è figlio, ve dico ca chisto tene na distruzione ncuorpo, ch'è un piacere— È arrivato alla cimice dei studii, e tra poco finisce la corza!.

Am. (Ahi!) *(da se).*

Ni. (Mi tratta addirittura da cavallo! *(piano all' Ab.)*

Ab. *(piano a lui)* (Via, rispondi con qualche frase di etichetta—sei lì come un tronco: ci va del tuo, e del mio onore!)

Ni. (Hai ragione!) Signora *(ad Am.)* o per dir

meglio Signorina ... volea dire Madama ... Io sono... e non c'è bisogno di specificarlo— Voi siete... sapete meglio di me ciò che siete — Noi siamo ... ciò che non fummo... o parlando più esattamente noi saremo .... quello che ci vorranno far essere !

Ab.(Ahimè! è tutta la conjugazione d'un verbo!)

Ba. Sentite che le scappa da vocca — Apprendete.

Ab. Ma signor Barone...

Ba. Uh! a proposito — Mi era scordato di rappresentarvi questo personaggio — L'Abate Rucco-rucco.

Ab. Ruccoletti, prego.

Ba. Broccoletti... sicuro—Me lo avete tolto dal cannarone—È un uomo tutto penna !

Ab. (Sarò qualche tacchino!)

Am. Mi consolo col signore.

Ab. Non c'è di che!— Celia il Barone—Voglio però, giacchè si è degnato di chiamarmi in questa eletta adunanza, far sentire alla sposa una mia composizioncella per la circostanza in versi sciolti.

Ba. Sciolti ? Embè , si li pierde pe la via ? — Attaccale, siente a me, attaccale ! — *(Am. s'alza infastidita. Tutti fanno lo stesso).* La sposa abboffa!—Ave ragione:questo sole è troppo sensitivo: Jammo nel quarto grande a sentì la composta de l' Abate. Spuse a buje!

Ni. (offrendo a malincuore il braccio ad Am. dice tra se) (Mio padre gridi quanto vuole, non sposerò che la mia Rosetta!)

Am. (Mio fratello strepiti pure a sua posta ; io non sarò che di Riccardo!—(*entrano*)

Bar. Che armonia ! che armonia ! — Signure mieje, fatevi sotto!— (*da il braccio ad En. ed all' Ab. ed entra nel palazzo*).

Gra. (*dopo averli seguiti con gli occhi dice scuotendo la testa*) Vuje vedite nu poco stu si Barone comme se nteseca, e che aria se da! E pecchè? pe quatto dudece carrine che tene! Fossero ommacaro roba soja! — Diece anne fa stu mio signore faceva lu zappatore; fatecanno dinto a stu ciardino trova cientomila ducate annascuse dinto a nu cascettino, e d'allora ditto nfatto addeventa lu Barone — addeventa trosco... Sciù! pe la faccia soja!—Viecchio pirchio!—Sciù, n' auta vota! (*esce*)

SCENA 3.ª

Entra dal cancello Rosetta pensosa.

Ro. (*con tristezza*)Non v'ha rosa senza spina:
Senz'affanni amor non v' ha!
Questo è il mondo, e poverina
Che pazienza aver non sa.
(*guardandosi d' intorno*)
Dunque?... svelta!... Che t'accade?...
Più me stessa non ravviso—
Son nel fior di quell'etade
Che di ciel rassembra un riso—
Amo, e amata sono... Ah!'ah!—(*ride*)
Ed io gemo?... (*con brio*) Tra la la !...

(*decisa*) No... per gli ostacoli
D' avversa sorte,
Il mio carattere
Non cangerò:
Più fida l'anima,
Il cor più forte
In mezzo ai turbini
Serbar saprò!—
(*con allegria*) Mattina e sera
Si pugnerà!...
Tra la la lera!
Tra la la la !.
Chè se alla tenera
Costanza mia
Un giorno premio
Il ciel darà,
Più la vittoria
Cara mi fia,
Quanto più spasimi
Mi costerà ! —
Mattina e sera
Si pugnerà !
Tra la la lera !
Tra la la la !—

Il mio proponimento, a dire il vero, è bellissimo, edificante!.... Ma!.... Come è difficile metterlo in pratica—Chi sa se il signor Nicandro vorrà davvero, come mi ha sempre promesso e giurato, preferire l'amore della giardiniera alla mano della ricca fidanzata!... Oh! le promesse e i giuramenti degli uomini! — Ecco per esempio... non viene ancora... nè verrà più...

SCENA 4.ª

Nicandro dal palazzo e detta.

Ni. (che entra verso le ultime parole di Ro.) Certo, perchè è già venuto!..: (*prendendone la mano e baciandola.)*

Ros. Alla fine!... (vo metterlo un pochino alla prova: arte, soccorso!)

Ni. Sì, Rosetta mia, son quì a spirarti l'anima ai piedi — Mentre di là s'occupano tutti per darmi una moglie, lascia, o porto di mia salvezza, gettare in te l'ancora della mia povera navicella! ... Salvami da questa tempesta nuziale che minaccia inghiottirmi! —

Ros. Sì, si, mi reciti un pò la parte da commedia! — Non le credo più.

Ni. Come ? che ti salta in mente? — Mentre io per te m'accingo a sfidare l'ira paternale...

Ros. Taccia, taccia— Non mi corbellerà più !
Sen vada, sen vada,
Gentil signorino,
Ad altra contrada
Rivolga il cammino! —
Quì nulla il trattiene,
Quì muore di noja —
L'attende il suo bene,
L'amore, la gioja ! —

Ni. Ma, dico, sei pazza,
Mia cara ragazza? —
Insulto si fello
Al tuo Nicandrello?—

Ros. (fingendo piangere) Tradita è Rosetta! —

So tutto o Signor —
Mi lasci soletta
Morir di dolor!...

Ni. Ah! no, mia Flora rustica,
Tradirti non poss'io...
Di razza fedelissima
Discende il sangue mio!—
(*con esagerata enfasi*)
T'amo d' amore indomito
Che mi ha consunto il cor!
Son tuo con tutta l'anima,
E i cinque sensi ancor!!

Ros. Andate là! Me misera!
La mano avessi data
Ad un di quei, che supplici
Ne l' hanno domandata!
Giannino il rivendugliolo,
Sandrino l'ebanista,
Luca, Pasqual, Cristofaro,
Checchino il farmacista,
» Giorgetto lo speziale,
» Simone il vetturale
Tutti per questo perfido
Tutti sprezzò il mio cor!

Ni. Oh! basta! In me la tenera
Enumerazione
Di questo provvisorio
Tuo parco battaglione
Destato ha con le lagrime
Un nobile furor!—

(deciso) Non vuoi tu credermi? mi chiami un empio?
Addio, Rosetta: allegra sta.

Questo mio collo soave un cappio
Tra due minuti avvincerà! *(per avviarsi)*
Ros. Dite sul serio? *(mal celando la sua gioja)*
Ni. *(solenne)* Ve ne avvedrete *(per avviarsi)*
Ros. Fermate! Il voglio! *(con civetteria)* Dite: sarete
A me fedele? *(prendendolo per la mano)*
Ni. *(cedendo alle sue moine)* Come un agnel!
Ros. E il duro padre?
Ni. *(sorridendo)* Sarà ammollito!
Ros. La sposa?...
Ni. Cerchi altro marito!
Ros. Ed io?... *(con gioja)*
Ni. *(con comica esagerazione)* Mia moglie in terra... e in ciel!

A due

A tanto giubilar
Mi sento ahimè! svenir!
Mi sembra di sognar,
Mi sembra d' impazzir!
Di queste due bell'anime
Corona i voti fervidi,
Amore, amor, consolaci,
Non farne più languir!—
(Ni. si getta ai piedi di Ros. baciando entusiasticamente la sua mano).

SCENA 5.ª

L'Abate dal palazzo, e detti.

Ab. Oh!...papae! Quid aspiciunt
Oculi mei?..(arrestandosi con sorpresa nel vedere i due)

Ros. (*atterrita*) L'Abate!...
Ni. Maestro!... (*alzandosi confuso*)
Ab. (*severamente a Ni.*) Cosa fate,
Discepolo, voi qua?
(*Ni. e Ros. abbassano la testa senza rispondere*)
Ah! ah! *Nullum responsum!*
(*indicando Ros.*) *Rubescit puella!...*
Tutto ho capito—Oh! bella!
Oh! buona in verità!
(*a Ni.*) Mentre il Barone padre
Siccome un can da caccia
Va d'una sposa in traccia
Che degna sia di te,
In lieto contrabando,
(Oh! corpo di Caligola!)
Qui, di *muliere agricola* (*indicando Ro.*)
Io ti ritrovo al piè?
Ni. Maestro! (*supplichevole*)
Ab. (*stizzato*) Che Maestro!...
Ros. Abate!... (*supplichevole*)
Ab. (*idem*) Ma che abate!...
Illico mi lasciate
Volare da papà! (*per entrare nel palazzo*
Ni.Ros. Fermatevi!.. (*cercando rattenerlo*)
Ab. (*svincolandosi da loro*) *Non possumus!*
Giustizia qui bisogna!
Su voi, con gran vergogna,
Il *baculo* cadrà!...
Ni. (*a Ros.*) Su... via... tutto sveliamogli!...
Ab. Io volo...
Ni. (*fermandolo*) Basta qua!...
Sor Abate, venga meco. (*traendolo seco*)

Ro. Da me ascolti una parola. (*idem*)
Ni. Un amor furente e cieco
Mi destò quella figliuola.(*indicando Ro.*)
Ro. D'un affetto senza freno
(*indica Ni.*) Egli m'ama, ed anch'io l'amo!
Ni. Son sei mesi, nientemeno!
Che in tal modo ci adoriamo.
Ro. E deciso egli a sposarmi...
Ni. Non v'ha mezzo d'arrestarmi...
Ros. Nè terror di precettore,...
Ni. Nè furor di genitore...
Ros. E chi contro ci si schiera,
Ni. E c'innalza una barriera...
Ros.(*con fuoco*)Lo saprem con queste mani...
Ni.(*idem*) Come un lampo, fare in brani!
Ros. Ma ajutarci voi saprete! (*con dolcezza*)
Ni. Lo potete!... (*idem*)
Ros. Lo dovete!...(*idem*)
Ni. (*cavando due borse*) E qui son cento ducati
Preparati—in due metà!...
Ab. (*sorpreso*) Ah!... che sento!... —ma... un momento!...
Ch'io rifletta!... date qua....
(*prende le borse e le esamina*).

A tre.

Ni. e Ros. (Siccome scosso da tocco elettrico
(*guardando l'Ab.*) Il poverino muto restò! ...
Cangia colore: tutto contorcesi:
Già quel metallo l'effetto oprò!
Di carne e d'ossa, anch'essi fragili
Sono gli Abati!... ah ah ah ah!
Certo è il trionfo: l'amico è in gabbia.
Quel che vorremo egli farà!

Ab. (Cento ducati! è un bel boccone! (*da sè*)
Che mai ci perdi, Abate, tu?
Ne nos inducas in tentatione !
Invan mi grida la mia virtù !
Come resistere? perchè resistere?
Son due demoni: scampo non v'ha ,
» In fin dei conti se ajuto il prossimo
» Io compio un'opera di carità !

Ni. E così, che vi pare, maestro,
Del mio breve argomento cornuto?..
(*indica con la mano le due borse*)

Ab. Eccellente ! e l'effetto che ha avuto
La Rettorica mai non sognò !

Ni. Dunque?

Ros. Pace?..

Ab. Sì, *pax, et in saecula*
Saeculorum! (*intasca il denaro*)

Ni. Maestro perfetto! (*abbracciandolo*)

Ros. Benedetto!.. (*vuol baciargli la mano — l'Ab. si oppone*). Il mio debito fo! (*la bacia*)

Ni. Una lega d'intrighi e di trappole
Tra di noi stabilita sarà !

Ab. Ai tiranni sia guerra.

Ni. Giuratelo...

Ab. Ros. Lo giuriamo.

Ni. E vittoria s'avrà.

A tre.

(*sottovoce*)Scenda un vel sul nostro accordo...

Ab. Zitto!

Ros. Muta!

Ni. Cieco!

Ab. Sordo!

A 3. Quanto spirito e talento

Ripartito fu a noi tre
Per riuscir nel nostro intento
Tutto in opra por si dè.
Si disfidi la tempesta
Nel silenzio, e nel mister —
Qual tre teste in una teste,
Tre pensieri in un pensier !

Ros. Ni. (*con entusiasmo*)
Ah! presago il cor mi dice
Che al fin mia/mio ti chiamerò —
Dei mortali il / D'ogni donna più felice
Io quel dì, mio ben, sarò!...
(*Cade rapidamente la tenda*)
Fine dell'atto 1.°

ATTO SECONDO.

Elegante stanza nel palazzo del Barone. Porte in fondo ed ai lati chiuse da ricche cortine. Mobili dell' epoca. Una tavola dorata. Seggioloni. Occorrente da scrivere sul tavolo nonchè doppiere acceso.

SCENA 1.ª

Graziella introducendo Riccardo dalla porta in fondo.

Gra. Trasite... accumudateve. Mo vaco ad avvisà lu signore! ... Uh ! che capa tengo ! ... Scusate , m' aggio già scurdato lu nomme vuosto !

Ri. Tel dissi, Riccardo Fragani...
Gra. Non ce vo auto. Signò, è benuto Don Liccardo Fravaglia... (*esce gridando*).
Ri. Ed eccomi qui sotto altro cielo, cercando sempre l'oblio nello spesso cangiar di dimora. Oh! Amalia, infedele Amalia, sei tu che mi hai reso uno sventurato.

Come per me cangiarono
I lieti giorni in mesti,
Ed in sospiri e lagrime
I palpiti celesti!
Come ogni sogno tenero
A dileguar fu pronto,
E un rapido tramonto
L'alba per me seguì!...
Quei giorni ognor sovvengomi
Quando felice er' io,
Ma più con la memoria
S'accresce il dolor mio...
Deh! tu che il sen mi laceri,
Mesta, crudel ferita,
O toglimi la vita
O fammi obliar quei dì! (*siede immerso nelle sue idee.*)

SCENA 2.ª

Il Barone dalla dritta, e detto.

Ba. (Questi sarà il forestiere estraneo) Ehi! st!... st!... (*andandolo a scuotere*) Guè, io songo lo Barone!
Ric. Scusi, signor Barone, la riverisco.(*s'alza*)

Ba. Fa il suo dovere: grazie ! (*siede*)

Ri. (Che razza d'imbecille è costui ?)

Ba. Via... si faccia avanti... Io, più o meno, dalla sola sua ncornatura l' ho pesato. Ell'è un galantuomo, apra dunque liberamente il palato, e mi umilii le sue preghiere. (*Ri. lo guarda sorpreso*) (È rummaso come n'allocculo! La mia eloquenza sempe st' effetto fa!) Dunque lei dicevate?...

Ri. Ho una lettera a lei diretta.

Ba. E chi l' ha portata ?

Ri. Io.

Ba. Oh! ho capito: siete il cerriere ?

Ri. Ma dico, signore...

Ba. Non lo siete? scusate: ho preso un rancio, se ne prendono tanti più maiatici del mio!...

Ri. Manda questo foglio vostro nipote da Roma. Io sono stato lungo tempo in sua casa colà. (*gli da una lettera che cava di tasca*)

Ba. (È n' appoja libbarda senza meno!) E di chi sono le vergate ?

Ri. Come ?

Ba. Chi imbrattò questa carta con penna ed inchiostro ?

Ri. Ma vostro nipote, vi ripeto.

Ba. Basta, basta, ho compreso tutto. Scusate: leggite vuje. Io ancora debbo fare il mio *triscionè*, e si non magno primma, l' uocchie non m'ajutano.(*gli da la lettera*).

Ri. (Che pazienza!) (*legge*) Carissimo zio. Il latore di questa mia è il signor Fragani, distinto cavaliere, mio amico. Egli viene a passare qualche giorno in Foggia, ve lo raç-

comando, essendo, come vi dissi, una persona degna d'ogni stima e...

Ba. Appili: appili!...(*prende la lettera, finge scorrerla e poi dice*)
À quel che sento, a quel che leggio
È un piezzo gruosso! Via: prenda un seggio!

Ri. Grazie!

Ba. S' asseggioli, amico caro
Solo scusando, se il mio pagliaro
In tutto degno di lei non è!

Ri. (*siede*) (È un vago matto quest'uomo affè!)

Ba. Ma qual penziero mo m'è benuto!...
Giacchè fortuna qui v'ha sbattuto,
Vorreste avere l'onore altissimo
Ad una festa d'assister qua?
È uno spettacolo straordinario,
Che senza meno vi stordirà!

Ri. Di tutto core! (assai divertemi
Costui!)

Ba. Quest'oggi, ella nol sa,
Il primo ed unico mio figlio mascolo
Con una donna s'annozzerà!

Ri. Ne son lietissimo: fo mille augurii.

Ba. Non c'è bisogno!

Ri. Si può saper
Chi è quella dama fortunatissima
Che da la mano al cavalier?

Ba. È una donzella — che è molto bella
Ve lo assicuro.

Ri. Lo credo — e chiamasi?

Ba. Ha un nome sbetico! Si chiamma...Amalia!

Ri. Amalia! (*colpito s'alza*)

Ba. Sè... Durini!...

Ri. (*con grido tremendo*) Orror!...
Ba. Don...don...Saverio, cos' è?... Vi prendono
Dolori in corpo? (*spaventato*)
Ri. Oh! no, Signor!
Tal nome, Amalia, m' è fatalissimo!
Ba. Perchè? (*sorpreso*)
Ri. È una storia d'alto dolor!
Una donna che angelico il viso,
Ma di demone il cor possedea,
Di quest'alma fu un giorno la Dea,
La mia vita al suo piede passò!
Ma l' infida con perfido riso
Fè risposta all'immenso mio foco —
Qual trastullo che franto è per gioco
Quella donna il mio core spezzò!
Anche Amalia era il nome, o Signor,
Di colei... che ora d'altri sarà!
Mi parea così pieno d'amor!...
Or m'uccide... ribrezzo mi fa!—
Ba. (Comme a pivozo il core nel petto
Me s'è fatto a sentire stu cunto,
Già di lagrime ho tutto sedunto
(*cavando un moccichino, e tergendosi il pianto*)
Questo panno, e non saccio pecchè!
Poveriello! me smove na pena!
Ha la faccia de piecoro acciso! —
Donne, donne, chi fu che v'ha miso
Sta vunnella pe farce patè?
» Vide un pezzo di giovane là
» Che pe buje adda sta a ntesechì!
» Io mo proprio aggia sta ad aspettà
» Quanno, quanno l'avite a finì!—

Su via...coraggio fatevi!(*a Ri.scuotendolo*)
Sgravato un po' vi siete;
Per attonar lo stomaco,
Ditemi, che volete?
No poco de rosolio,
Na pizza, na fellata?—
Ri. Grazie: cessò quell' impeto!
Ba. Embè, meglio accossì!
Se sape ca la femmena
Pe ntussecarce è nata!
Ri. Basta!...
Ba. A lu sposalizio
Volite o no venì?
Ri. Venire io?
Ba. La paturnia
Farrà passà la festa!
Ri. Verrò—dite benissimo—(*colto da un'idea*)
(Ah! trema, a te funesta
La mia presenza, o perfida,
Il cor t'agghiaccerà!)
(*fingendo brio*)
Qual chiede un tal giorno
Giulivo, ridente
A tutta la gente
Mostrare mi vo.
L'augurio alla sposa
Più caro, più bello—
Io voglio sia quello
Che farle io saprò!
Ci vuole franchezza:
Ci vuole sveltezza.
In donna è una fola
Costanza sperar!
(Con una parola

La vò fulminar!) —

Ba. Mo li prommune m'arape overo!
Così te voglio, sguazzone e allero!
De chiste juorne nel mio paese
Non nce anno a essere sti facce appese!
Ca si capriccio—De fa nu piccio
Mo t'è venuto a carfettà,
De ghi de pressa non nc'è ragione,
Io te lu pozzo assicurà.
A la chiù prossema occasione
Con tutto il comodo se faciarrà!
(*escono per la dritta*)

SCENA 3.ª

Amalia ed Enrico dalla sinistra.

En. E neppur quì! (*guardando intorno*) Ma per bacco! questo non è il modo di trattare i nostri pari!... Piantarci come due cavoli!..

Am. Ascoltami, Enrico!. Torniamo in Napoli: non astringermi a queste nozze: io non posso tradire il mio Riccardo.

En. Riccardo! Chi è codesto Riccardo? Un miserabile, un pitocco...

Am. Un onesto giovane, che mi amava davvero, e ch' io per tua volontà ho dovuto abbandonare in Napoli senza poter nemmeno avvertirlo della mia partenza. Sappi però ch' io non amo che lui e l'amerò sempre.

En. Basta così. Ti dissi, e ti ripeto che le nostre finanze, hanno bisogno del tuo matrimonio col Baroncino, e tu devi sposarlo. Basta così! (*entra*).

Am. Ahimè! da chi sperar soccorso?

SCENA 4.ª

L'Abate, Rosetta con un mazzetto di fiori dal fondo, Nicandro che si arresta indietro, e detta.

Ab. *O terque, quaterque excelsa sponsa!*
Am. Chi è? oh! il signor Abate...
Ab. Ruccoletti, preclarissima donzella, *si vobis placet*, il quale si prende la libertà di presentarvi Rosetta Prezzemolo, giardiniera del Barone, mia allieva!
Ni. (Che accadrà! Spero poco!)
Ro. Signorina, ella non sdegnerà un lieve segno della mia devozione.
Am. Grazie, mia cara! (*prende i fiori e li odora*) Ah!...
Ro. Sospirate, signorina? Eppure, voi felice, sposerete tra poco il nostro carissimo Baroncino!
Am. Ah! non parlarmi di queste nozze, per pietà!
Ab. Come? (non m'ingannava!)
Ni. (Che sento? Costei non scherza? Do un passo innanzi.)
Ro. Possibile che questo matrimonio...
Ab. Vi rechi dispiacere?
Am. Come gioirne, quando da lungo tempo si è dato il cuore ad altri?
Ni. (Ad altri?... Meglio! Do due passi innanzi!)
Ab. Io resto di stucco.
Am. È mio fratello, che mi forza a questo nodo antipatico!
Ni. (Antipatico!... M'avanzo addirittura!)

Ab. Oh! se l'è così, signorina, *ecce me!* Coraggio. Volete che ogni cosa vada a monte?

Am. Il ciel lo volesse!... ma...

Ab. Ma è una parola che non esiste nel mio calepino!...Io giuro di mandarvi felicemente di quà!

Am. Davvero ?

Ro. Son fuor di me dalla gioja !

Am. E mio fratello? il mio fidanzato?

Ni.(*avanzandosi*) Il vostro ex-fidanzato è pronto a girarvi a chi vi vuole, a chi ha il dritto di proprietà antecedente del vostro cuore, giacchè se io debbo consumare la bestialità d'ammogliarmi, voglio consumarla con Rosetta, che amo alla follia! (*abbraccia Ro.*)

SCENA 5.ª

Barone, e Riccardo dalla dritta e detti.

Ba. (*nell' entrare s' arresta sotto l' uscio*) (Commel figliemo se piglia nu passaggio cu la ciardenera!)

Ri. (Ecco l'indegna! e sarà quegli il mio rivale!(*arrestandosi*).

Am. (*all'Ab. che finora le ha parlato sotto voce*) Ora comprendo tutto !... Voi vi amavate dunque da lungo tempo. (*a Ni. e Ro.*)

Ba. (Mbomma!... che ascolto!)

Ab. Non s' attendea che il vostro aborrimento da tali nozze. Noi qui siamo tutti d' accordo per farla a quel buonuomo del Barone.

Ba. (*a Ri.* Buonommo vo dì messere, capisce? ah! volto di pipistrello!)

Ri. (Ma dunque non è Amalia che egli ama!)
Ni. E mio padre in buona fede (*ad Am.*) spera ch'io vi sposi. Rimarrà deluso amaramente!
Ba. (*avanzandosi infuriato*) Cu nu parmo, e miezo de naso ce rummanarraje tu, e tutta la razza sbriognata toja!
Ab. Ro. Ni. Ah!
Ri. Perfida!... (*ad Am. mostrandosi*)
Am. Riccardo qui!
Ba. Ve voglie rompere l'ossa a quante chiù ne site! (*alzando una sedia*)
Ro. Ah! ajuto! (*fugge*)
Ni. Parlate col maestro! ... (*al Ba. che vuole afferrarlo e fugge*)
Ab. Con me! io nescio!
Ba, Ah! ca si t'ancappo...
Ri. Fermate... (*traendolo con se*)
Ba. Non me tenere... (*è tratto via da Ri.*)
Am. Oh! che scompiglio! (*esce*)
Ab. Mala tempora currunt! Mio caro Abate, qui non c'è minuto da perdere, o buona notte... Ah! *pecunia! pecunia!* tu fai sfidarmi la *ferula!* Bisogna svegliare la facoltà inventiva, trovare un intrigo, una trama...

SCENA 6.ª

Graziella e detto.

Gra. Neh si Abbà? (*cautamente*)
Ab. (*meditando senza vederla*) Vi sarebbe... ma poi..... è impossibile!.
Gra. Si abbà, cu licenzia...
Ab. Oh!... capperi! (*colto da un idea*)

Gra. Sì abbà!
Ab. Ah! bene!
Gra. Sì abbà!
Ab. Benissimo!
Gra. Sì alà! (*gridando*)
Ab. *Eureka, eureka!* (*gridando ed abbracciandola*)
Gra. Sì Abà!... vi addò jate co lu ciuccio.
Ab. Ah! sei tu? scusa: è l'emozione del genio.
Gra. Io voleva sapè comme è ghiuto a finì ...
Ab. Lo saprai dopo. Per ora odimi Si tratta di rendere un gran servigio al Baroncino. Tu già conosci la scena successa quì poco fa.
Gra. Ve pare! Steva annascosa adderelo a na porta. Aggio appurato pure ca vuje ve spassate a fa lu ....
Ab. Zitto. Queste son cose che si fanno, ma non si dicono. Tu saprai (ascolta bene) tu saprai già che il Barone non è ricco se non perchè...
Gra. Trovaje diece anne fa dinto a stu ciardino ciento mila ducate..... etcevoza etcevoza. Chiste so cunte che banno cu li stanfelle pe Foggia!
Ab. Ebbene, bisogna far scendere con qualche pretesto il Barone in giardino tra poco, e intanto procacciarmi un lenzuolo...
Gra. E che bulite fa?
Ab. Fingermi l'ombra del possessore del denaro trovato dal Barone, che venga a minacciarlo di riprendere il suo se non consente al matrimonio di Rosetta col Baroncino. Che te ne pare?

Gra. Se vede che ce site proprio nato pe fa lu mbruglione. È na pensata de ciappa.

Ab. Non c'è di che. Presto — andiamo a ritrovare quanto ti ho detto. Tu devi secondarmi.

Gra. (Embe lu sì Abate non ntenne de mollà niente?.) Ecco ca: mo vengo.

Ab. Vengo, e stai lì impalata!

Gra. (E non se friccecal)

Ab. Ma Graziella di Belzebù!

Gra. (Mo nce lu vommeco!) Sì Abbà... e dico io mo, pe me non nc'è niente?

Ab. *Ne timeas, puella, ne timeas!* Fa che il colpo riesca e vedrai. *Ne timeas , puella.* (*esce*)

Gra. *Ne timmese pupatella* e me lassa cu na vranca de mosche mmano. Ora io mo me sento nu corrivo ca me magnarria le dete pe stu cotecone. Stà .... stà !.... oh! che bella pensata!... Non mporta ca le sconceco tutto lo filato. Aspetta nu poco, sì Abate mio, ca te voglio fa vedè quanno se tratta de mbrugliià si va chiù n'ommo, o na femmena!(*esce*)

SCENA 7.ª

Giardino nel palazzo del Barone. Un gruppo d'alberi in mezzo. È sera avanzata.

Amalia e Riccardo dialogando dalla dritta.

Am. Ma sì, vi dico...

Ri. Per pietà, Amalia, non m'ingannate.

Am. Ve lo giuro. Date la colpa dell'improvisa

mia partenza solo ad Enrico. È desso mi fè sembrare sì incostante ai vostri occhi.

Ri. Ho bisogno di credervi, Amalia. Ah! io torno a sperare accanto a voi...

Am. Ahimè! viene di là mio fratello col Barone. Presto celiamoci.

Ri. Quì... venite! (*si celano dietro il gruppo*)

SCENA 8.ª

Il Barone furente, Enrico, e detti.

Ba. Amico, lassame sta. Io tengo li chiancarelle da coppa a la cima de li capille, e sarria capace di qualunque successo!

En. Vostro figlio è un asino...

Ba. E soreta è na cevetta. Amico, quanno simmo a parlà de bestie, te servo io. Chi era chillo D. Portuallino che t'aggio mustato, e ca ruunea attuorno a essa?

En. Un giovane intrigante che pretendeva in Napoli alla sua mano, ma io feci finir tutto.

Ba. Tu qua fenì me cunte: chille stanno allo meglio! Vi ca chillo te la fanno!

En. Non è sì facile.

Ba. Si me l'hanno fatta a me!

En. Ma voi siete...

Ba. Lo so quello che sono. Uomo di petto debole, uomo muscio, e pecchesto me fanno michele. Ma mo voglio addeventà n' urzo marino!

En. Bravo!

Ba. Li boglio fa tremmà tutte quante comme tanta fronne pe nu secolo e miezo! (*entra*)

Rn. Questo è parlar da uomo... sentite...(*esce*)

Ri.(*uscendo con Am*.) Silenzio...cara mia... dividiamoci. Io corro in cerca del Baroncino. Ei ne deve ajutare. Addio.

Am. Addio. Io sono semiviva dallo spavento! (*escono per varie parti*).

SCENA 9.ª

Graziella dalla dritta conducendo Nicandro avvolto in un lenzuolo, e con lunga barba bianca.

Gra.Aspettate loco, ca mo co na scusa subeto ve lu manno.

Ni. Di, Graziella, sembro un personaggio dell'altro mondo?

Gra. Non ce penzate! facite la figura vosta!

Ni. Fingermi il padrone dei denari di mio padre per obbligarlo a darmi Rosetta! È una idea di genio, è un volo pindarico.

Gra. (Lassa venì chill'auto e pò vide chedè!) Io me ne vaco... attiento a la parte. (*esce*)

Ni. Addio, addio—Son solo—Non dico d'aver paura, ma... non so perchè... ho un presagio interno di busse non troppo piacevole... basta cerchiamo di fare che tutto vada bene.

SCENA 10.ª

L'Abate dalla sinistra lentamente, avvolto in un lenzuolo, e detto.

Ab. Quì chiotto, chiotto e *tacitus*, (*senza vedere Ni.*)

Son senza inciampi giunto.
Quì di fermarmi è il punto
Lo scopo ad ottener.
Or della mia commedia
Comincia il meglio inver!..

Ni. Parmi... tra queste tenebre
Udire... che so io...
Un certo brontolio
Che a sangue non mi va.
M' invade arcano un tremito...
Che cosa mai sarà?...

Ab. Si me non fallunt oculi
Un certo che là basso
Si muove !

Ni. Cresce il murmure.

Ab. Ver lui moviamo un passo.

Ni.(*scorgendo l'Ab.*)Ahimè! cos'è che aggirasi
Là, verso quel cantone?

Ab. Papæ! che sia qualche asino?

Ni. Che sia qnalche caprone?

Ab. Io voglio assicurarmene...

Ni. Nel dubbio star non posso...

A 2. Ho un solfanello addosso...
Saprò la verità!

(*ognuno di essi cava dell' esca e un solfanello, che accendono ad un tempo*)

Ahimè!... misericordia! (*guardandosi spaventati*)
È questo... senza dubbio...
Il profanato... spirito...
Del vero possessor!

(*fuggendo per la scena*)

Chi... chi... chi... sca... chi scampami
Dal suo fu... fu... furor?...

(*gridando* Sta nel giardino il diavolo!
Io muojo! ... a me un dottor...

SCENA 11.ª

Il Barone con lume in mano accorrendo, indi tutti gli altri personaggi, e coro di domestici, e villani con lumi. In fine Armigeri, e detti.

Ba. Nzomma chedè sta vernia
Dinto a la casa mia?...
(*nel guardare i due si lascia cader il lume*)
Ajuto! so duje spirete!...
Ab. Ni. (*cadendo in ginocchio l'uno dinanzi all' altro*)
Ombra temuta e ria,
Abbi pietà di me!
Ba. Soccurzo... mammamia!
Gente... currite gnè!
Tutti Qual fragor!... che cosa avvenne?...(*accorrendo*)
Ad. Ni. È il diavolo!
Ba. Vulate!...
Sti mammune ncatenate!...
Ab. Ni. Quello... quello... (*si smascherano ambidue indicandosi l'un l'altro*)
Tutti (*riconoscendoli*) Che !!
Ba. Uh!... (*sorpreso all'eccesso*)
Ab. Ni. (*attoniti guardandosi*) Ah !!...
Insieme
Ba. (Lu masto e figliemo fanno li spirete ?
E chessa cucca se mpacchia a me?
Io so rummaso de preta pommece!
Songo io? so loro?... chesto chedè?.
Ab. (Nicandro in abito pur di fantasima?
Come diamine si spiega ciò?
Ah! *cruda sidera*! per un equivoco

Tota mea machina a vuoto andò!)

Ni. (L'Abate in maschera! ah! questa è classica!
Chi può comprendere questo mister?
Ed io credeva fosse un fantasima!...
Un sogno comico parmi davver!)

Am. Ri. Ros. En. (Ah! la mia mente tra mille dubbii
Va incerta e pavida di qua, e di là!
Come tal scena andrà a risolversi?
Quest'avventura chi spiegherà?

Coro (Ah ah! vedetelo! è quegli il diavolo!
Questi il fantasima, guardate la!...
Ah ah! s'è fatto cotanto strepito
Per una tonda bestialità!

Gra. (Comme alloccute nfaccia se guardano!
Se songo tutte mbrogliate ca!
Io l'aggio fatta chesta commedia!
Ah! da li risa sto pe schiattà!...)

Ab. Signor!...

Ba. (*infuriato*) Che niuno pipiti!..
(*a Ni.*) E tu, che adesso in prubbeco
Per figlio mio ripudio,
Dì cu sta vocca perfida,
Con quante, e quali viscere
Ardisti, anima fella,
De fa sta semmentella
Prendere al genitor?

Tutti Ah ah ah ah!... (*ridendo*)

Ba. Oh! cattera!
Se fanno na resella?
Armigeri! (*con voce stentorea*)

Tutti Ma...

Ba. Armigeri!...(*c.s.*)

(*compariscono tre armigeri cascanti dal*

sonno e mal reggendosi in piedi)
Tremate... di terror !...
(*prendendo pel braccio Ros. Ni. l'Ab. e Ri.*)
Uno...doje...treje...quatto... (*consegnandoli agli Arm.*)
Vive, vive io ve consegno!
Sul più lurido suppegno
Priesto jatele a nzerrà !
Comme a cane — piede e mane
Stringa loro un funiciello
E scommate — sdellommate
Chi ve fa lu capuzziello.
Son Barone e Baroneggio!
Fate largo... olà ... scappate.
E vuje, marcia, defilate (*agli Arm.*)
Quatto a quatto appriesso a me!

Ros. Ni. Ah! Signor, dell'ira vostra (*gettandosi ai suoi piedi*)
Sia la folgore sospesa !
A tal scena che l'ha accesa
Non ha colpa che l'amor!
Sconsolata a voi si prostra
Questa coppia poveretta,
Che il perdono invoca, e aspetta,
O fia spenta dal dolor!

Ri. (*al Ba.*)Che mai dite?...che mai fate?(*agli Armigeri*)
Tale insulto a un cavaliere?
Di sì zotiche maniere
A me conto si darà !
(*al Ba.*) Vedo ben che la ragione
Or v'ha dato un breve addio
Ma domani, Signor mio,
Ma doman si parlerà !

Ab. Am. En. Ma Barone, riflettete...
Coro Troppo strano è il vostro cenno!
Ha perduto orecchie e senno!
Dubbio alcuno più non v' ha.
Oh! che pessima giornata
Di baccano, di tempesta!.
No che un' altra uguale a questa
Più giammai non si darà!
Gra. Ah! chi mai l'avria creduto!
La matassa s'arravoglia!
Io si chesto avria saputo
Non facea tutta sta mbroglia!
Ghiuta nfieto è la pazzia!
Io non ce aggio che ce fa!
(Gli armigeri traggono seco loro Ros. Ric. l' Ab. Ni. guidati dal Barone furibondo e invano rattenuto da Am. En. Gra. e dal Coro.)

Cade la tela.

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO

Camera a pianterreno nella fattoria del podere del Barone. Porte in fondo ed ai lati chiuse. Due panche di legno in iscena.

SCENA 1.ª

L'Abate, Nicandro su di una panca dormendo appoggiato al muro — indi Graziella dalla porta in fondo con un paniere.

La voce di Rosetta. (dalla porta a dritta.)
Non v'à rosa senza spina:
Senza affanni amor non v' ha:

Questo è il mondo, e poverina
Chi pazienza aver non sa!.

Ab. Tu canti, mia cara, ma io, in fede mia, mi vedo perduto. Scellerata Graziella! dessa senz' altro fu l'autrice... (*Graz. aprendo la porta in fondo con una chiave entra*) Ah!... (*vedendola*) *Lupus*, o per meglio dire *lupa in fabula*! ... Vieni quì, iniqua, vo' darti una lezione come meriti! (*prendendola per un braccio*) Che cosa facesti jersera?.

Gra. Si Abà, ve cerco perduono. Io ve vulette fa nu coffio.

Ab. Sfrontatella, e lo confessi con tanta franchezza?—Guarda ciò che hai fatto! (*indicando la stanza, e Ni.*)

Gra. Lu saccio— e me ne so propeto pentuta. Anze pe cercà d' arrimedià D. Amalia v' ha scritta na lettera, e io ve la aggiò portato nzieme co la marenna. (*indicando il paniere e cavando una lettera*).

Ab. Da quì ogni cosa. (*prendendo la lettera e il paniere—legge e poi dice*) Come! La signorina Amalia ha ottenuta la nostra libertà a patto che il Baroncino la sposi dentr'oggi, dimenticando il passato, e intanto mi raccomanda trovare un colpo decisivo di stato acciò tanto non avvenga...

Gra. Ed essa m'ave ditte ca vene a n' auto poco a sapè si a vuje ve commene..

Ab. Ma certo!... purchè usciamo di quì. Se non si tratta che d'inventare, eccomi!...

Gra. Io me ne vaco. Cummannate niente?

Ab. Và: in grazia della lettera *absolvo te*! A-

spetta. Aprì però le porte a questi altri disgraziati.

Gra. *(cava due chiavi ed apre a dritta e a sinistra.* Ecco ca. Serva vosta! (me ne so asciuta a buon prezzo) *(esce).*

Ab. Diamo presto l' allarme! (*chiamando a dritta ed a sinistra*) Signor Riccardo! Rosetta!... Discepolo!... (*svegliando Ni.*) Ehi! dico, *surgite, surgite*!

SCENA 2.ª

Rosetta, e Riccardo, l'una dalla dritta, l'altro dalla sinistra, e detti.

Ni.(svegliandosi) Maestro!... Rosetta mia!... (*vedendola*)

Ros. e Ric. Abate!...

Ab. Venerabili fratelli... e sorella *(volgendosi a Ros.) salutem dico vobis;* vi annunzio che tra poco saremo tutti liberi.

Ros. Possibile?...ah! mio Nicandro!

Ni. Anima dell'anima mia! (*abbracciandola*)

Ab. Olà!...*sit modus in rebus*! mi raccomando.

Ri. È tornato dunque in se quel villano?

Ros. Ma spiegateci... come...

Ab. Leggete *et gaudete* (*cava la lettera di Am.)* Intanto io provvedo al languore del mio stomaco! *(prende dal paniere delle ciambelle e mangia*)

Ni. Leggo io! *(prende la lettera*)

Ros. No... no...io sono più lesta.

Ric. Ma che voi! debbo leggere io!... È il ca-

rattere della mia Amalia!... *(prendendo la lettera e baciandola)*.

Ni. È giusto! Proprietà letteraria!...

Ab. E fra i tre litiganti il quarto mangia! *(mangia)*

Ni. (dopo aver letto sottovoce una agli altri tutti affollati intorno a Ri.) Va benissimo. Ma chi troverà questo colpo di stato!...

Ri. E fa d'uopo che sia colossale.

Ni. Col sale e col pepe, dico io—È necessario un imbroglione consumato—Maestro —Quì non ci siete che voi! *(all'Ab.)*

Ros. Non abbiamo in chi altro sperare!...

Ri. Pensate che se per vostro mezzo otterrò Amalia vi farò un superbo regalo.

Ni. E io vi darò altri cento di quei tali... *(facendo gesto di denaro)*.

Ab. Farò... Darò... Son tutti futuri —E il presente, *dilecti fratres*, nessuno bada al presente?

Ni. Ho capito: a te. *(gli dà il suo orologio)*

Ri. Eccovi per ora. *(gli dà un anello)*

Ab. Grazie...grazie...Io non dico...non vi date pena per me. *(intasca tutto)*

Ni. (Che lupo!)

Ab. Eh! amore, amore, tu fai vedere di grandi cose!.

Ros. Dite bene—amore è un gran tiranno.

Ri. È un mostro.

Ni. È peggiore di... Farfarello!...

Ab: Ma che tiranno, che mostro, che Farfarello. Voglio io farvi sentire l' opinione di mio nonno circa l'amore—Udite come dicea.

Amore è un gatto perfido

Dall'occhio ladro, e destro:
Ogni più fitta tenebra
Penetra da maestro.
I topi, cui le insidie
Tende, e che poscia assale,
Non son che i cuori fragili
Di noi, razza mortale.
Col muso suo ghiottissimo
Vi fiuta notte, e giorno.
Or qua, or là ad ogni attimo
Ve lo mirate intorno.
E allor che la sua vittima
In mezzo a cento ha scelto
Vedete... eccolo il perfido
Che avanza svelto, svelto.
La man ti lecca docile,
Finge di carezzarti,
Lo prendi in braccio...ahi! misero!..
Ei seppe corbellarti.
Vinto dalle sue trappole
Scacciarlo non sai più.
Ed ei sospira languido:
Miau, *miau*, *miau!*...
» Sulla sua preda a stendere
» Comincia l'empia zampa
» Sinchè con tutti i comodi
» Ei proprio in te s'accampa.
» Senza misericordia
» Del core meschinello
» Ei forma il suo giocattolo,
» Crudo ne fa macello.
» E se talor sorriderti
» Sembra con cera pia,
» Dopo un istante, rapido

» Ti graffia, e scappa via.
Se tu poi per non essere
Più schiavo dei suoi lacci,
Con una buona scoppola
Lungi da te lo scacci,
Egli sommesso ed umile
Con l'occhio traditore
Ritorna, e tanto adoprasi
Finchè ripiglia il core.
Vinto rimani, e spasimi
Sfuggirgli non sai più...
Ed ei sospira languido:
Miau, miau, miau!
Ergo, care mie donzelle
Tanto più se siete belle
State all'erta se mirate
Presso a voi, tutto ad un tratto,
Splender gli occhi di quel gatto
Che v' insidia il giovin cor!
Una volta nella rete
Salve più non uscirete.
Buonanotte, buonanotte
O mie care giovanotte!...
Lux aeterna luceat eis!
Sue le fece il gatto amor!

Ni. Viva l'Abate! ma che uomo!... che sapienza!... Basta dire che è stato il mio maestro.

Ros. Zitto... ecco alla fine qualcuno.

SCENA 3.ª

Amalia dal fondo e detti.

Am. Signori... Riccardo.

Ri. Amalia. *(stringendole la mano)*

Ros. Noi vi dobbiamo dunque la libertà?
Am. A quanto pare. Ma il prezzo...
Ni. Non conviene nè a me, nè a voi! Figuratevi! dovrei sposarvi!
Am. Ma se voi mi siete antipatico all'eccesso!
Ni. E voi mi siete indigeribile!
Am. La vostra presenza m'urta i nervi.
Ni. E la vostra lo stomaco.
Ab. Ecco un bell'accordo dissonante!.
Ros. Qui c'è però l'Abate che s'è compromesso con una sua formidabile trama salvar tutti, come voi consigliaste.
Ab. Questi signori mi hanno fatto tante gentili premure...
Am. Va benissimo. Andiamo dunque via di qua.
Ab. Andiamo pure—Coraggio! *fili mei*! Io oggi sarò per voi *Orazio sol contro Toscana tutta.* (*escono pel fondo tutti*).

SCENA 4.ª

Gran sala nel palazzo del Barone. Una libreria. Un tavolo su cui varii volumi. Seggioloni.

Il Barone passeggiando ad rato. I tre armigeri in fondo.

Ba. Ehi! genti assoldate, guardatemi con quanti occhi avete tutte le usciture! (*indicando le porte*) e non fate trapassare nemmeno uno scartafaccio!—Sto proprio nizzo vi! — e tanno ammoccerò quanno nel mio quarto tutto andrà a livello delle mie escogitazioni!—Ah! si appresottano i due imputati rei!—

Statte zitto ca te voglio fa sorcà deritto pure lu sì Abate — e così farò un colpo a due fucetele. A nuje—mettimmoce in posizione giudiziosa, e prendiamo un aria di gravidanza... (*siede*) Armigeri, intromettete!...

SCENA 5.ª

Nicandro, e l'Abate dal fondo, e detto.

Ni. Papà!...(*avanzandosi e prendendo umilmente la mano del Bar.)*

Ba. (senza guardarlo). Vasa e zitto! (*Ni. la bacia*).

Ab. Licet? (prendendo la mano del Ba.)

Ba. Fate gli affari vostri!...(*gliela fa baciare*) (Stanno come due cane mazziate!)

Ni. (Maestro—io mi raccomando a te!)(*piano all'Ab.*)

Ab. (Esegui quanto ti dissi—*Audaces fortuna juvat!)*

Ba. Baroncino, fate un passo innanzi, e rispondete con vocca squillante, e disarmonica alle mie interpunzioni —È vero che vi siete sottomettuto a stringervi subito in nodo qualunque con la signorina Amalia?

Ni. Papà, quando voi volete così son pronto ad eseguire i vostri cenni a puntino.

Ba. Leva da miezo sti puntine e centrelle ca non nce traseno. E va bene, disse donna Lena. Abbiamo messo in sodo il primo artiglio. *Secondo*. Io desidero smicciare con questi occhi il profitto, o per meglio dire il zuco che tu hai estratto dalle lezioni di questo equivoco masto.

Ni. (Poveri noi, e chi s'aspettava questo colpo? come si fa? (*piano all' Ab.*)

Ab. (Tu che cosa sai ?)

Ni. (Quello che m'avete insegnato. Nulla alla lettera!)

Ab. (E riditi di tutto —Son quì io per te). Sicchè dunque a quanto può dedursi dalle sue sagge parole il Barone vorrebbe da suo figlio una prova...

Ba. L'ha pigliato pe mellone!

Ab. Un esame, un saggio...

Ba. Sissignore, voglio assaggià, e lassa che trovo figliemo ciuccio come lo facette io, ca te faccio assaggià nu calamaro nfronte.

Senza fare abbacco, e abbocco,
Nè risponnere da smocco,
Dimme mprimmese, o figliuolo,
In che il senno sprofondasti ?.

Ab. Su ogni scienza ei s'alza a volo:
È un dottor su tutti i tasti.

Ni. (Cosa a intendere gli dai?) (*piano all' Ab.*)

Ab. (Taci, amico, e lascia far!) (*piano a lui*)

Ba. Tu... volaste? (*sorpreso a Ni.*)

Ni. Io... già... volai...
(Con Rosetta a chiacchierar!)

Ba. Tutto questo va a ciammiello.
Ma io vorrei... o meglio voglio
Chiano chiano, bello bello
Esser detto foglio a foglio
Qua so i libri de la scola
Ch'egli in corpo ti schiaffò!.

Ab. A me tocca la parola,
E per lui risponderò !.
Vostro figlio da bambino,

Sempre *excelsus* mio Barone,
Ha portato un cervellone
Degno in tutto del papà!
Questa pianta tenerella
In mia mano confidata,
Con gran cura delicata
L'ho educata, ed inaffiata,
Finchè dessa, non ingrata,
Dal terreno s'è levata
Coi suoi rami s'è allargata,
Sinchè oggi è diventata
(Bando in tutto alla modestia)
Un cotal pezzo di bestia
Che *tota urbs* maravigliata
A guardarla se ne sta.
Studiò grammatica ed aritmetica,
Logica, fisica—e metafisica,
Storia, Rettorica, Etica, Chimica,
La Numismatica e la Politica,
E la Botanica—e la Meccanica,
La medicina, l'architettura,
E la pittura—e la scoltura
Pedagogia—Archeologia,
Filologia—Filosofia
Anatomia—Astronomia,
Geografia—e geometria...
Di Dante e Plinio, Orazio e Tacito,
Plauto, Virgilio, Tasso, Demostene
Tibullo, Ovidio, Petrarca, Seneca,
Di Salomone—e di Platone
A tutto il mondo può dar lezione:
Tutte le scienze gli ho messe in tasca,
Tutte le lingue gli ho poste in bocca,
Pur se il Barone l'ordine scocca

Io *statim querulus* lo lascerò.
Ba. Oh! che mannaggia chi l'ha allattato!
Chisto de chiacchere m'ha mpastucchiato!
La capa mia è no pallone.
Io chiù non saccio c'aggia pensà.
O chisto figliemo è un dottorone,
O non sa leggere il be - a - ba !
Ab. Ma per far che di sua mano
Il Barone quest'oggi tocchi,
Ch' io non faccio il ciarlatano,
Nè do polvere negli occhi,
Su scolaro, da un compendio
Dell' immenso tuo saper !
Ni. (Come?) (*piano all'Ab. e sorpreso*)
Ab. *(c. s. a lui)* (Inventa.)
Ba. *(convinto)* Via: no mporta
Un gran zarro, il vedo, ho preso.
Ab. Perdonate—A onore offeso
Uopo è tosto provveder.
(prende dal tavolo un libro a caso e l'apre)
Un buon sforzo di memoria!
Presto - dunque - ecco la Storia.
(guardando nel libro)
Chi era Seneca il minore?
Ni. Di Venezia un senatore.
Ab. Scipione?
Ni. Un architetto.
Ab. E morì?
Ni. Di mal di petto.
Ab. Che vi par? (*al Ba.*)
Ba. Non ho che dir.
Ab. Figlio mio, avanti, ardir !
(lascia il libro e ne prende un altro)
Geometria - Cos' è il rettangolo ?

Ni. Un gran cerchio senza un angolo.
Ab. Linea?
Ni. Un punto del compasso.
Ab. L'inventò?
Ni. Torquato Tasso.
Ba. Bene!
Ab. Bene?-no-benone! *(prende altro libro)*
Aritmetica—Addizione.
Venti e nove.
Ni. Trentasette.
Ab. Otto e cinque.
Ni. Diciassette.
Ab. Quattro e tre.
Ni. Quarantatre.
Ba. E da dire ca non c'è!.
Ab. *(prendendo subito altro libro)*
Geografia -- dov'è Parigi?
Ni. A tre passi dal Tamigi.
Ab. Pietroburgo.
Ni. Presso Acerra.
Ab. Campobasso.
Ni. In Inghilterra.
Ba. Basta: ho inteso quanto vali.
Ab. Elementi musicali! *(prende un altro libro)*
Cos' è tuono ed accidente?
Ba. (*chiudendo il libro*) Non fa niente: non fa niente.
Ab. (*prende un altro libro in fretta*)
Medicina -- Ch'è la tisi?
Ba. (*c.s.*) E tu mo me lo stravisi.
Ab. (*c.s.*) Zoologia -- Cos'è il somaro?
Ba. La fenisce? -- basta ca.
Digno masto a tal scolaro
Vivo o muorto ca aje da sta!

(*abbracciando l' Ab. e Ni.*)
A tre.

Ba. Ah ! figlio, al patre azzeccate ...
Tenive chesta stoppa ?...
Lu core sotto e ncoppa
Pe lu cuntiento va.
Viate chille frisole
Abà, ca t'aje pappato !
Tu porti il sublimato
Sulle sublimità.
Io nanze a buje nu chiochiaro
Me sento addiventà !

Ab. Io *vobis ago gratias*
Di tante gentilezze.
Son delle debolezze:
Si fa quel che si può.
(Un imbroglione simile
Un simile babbione
Corpo di Cicerone!
Veduti mai non ho!
Viva la faccia intrepida ,
Viva chi l' inventò!

Ni. Papà -- cotanti elogii
Sentire, no, non posso:
Mi fate venir rosso
Mi fate vergognar.
(Maestro del diavolo!
L'ha proprio affascinato.
Con simile alleato
Chi non potrò sfidar?
Rosetta mia, consolati!
Io mia ti saprò far!)

Ba. Tè... tè... tè. (*baciando or l' uno or l' altro)* M'avite fatto fa n' auto tanto. Ehi ! ar-

migeri, jale alluccanno pel palazzo avvertendo tutte che se rompessero mo proprio li rispettive gamme ca! -- (*Arm. escono*)

Ni. Papà! che cosa volete fare? --

Ba. Embè, tu mo si discenziuso, e me faje st'addimanne? Voglio sul momento concrudere il tuo connutto...

Ab. Connubio...

Ba. E per eleganza connutto -- Oh! vide mo! -- Ehi! signori, e signore!

Ni. (Abate ci siamo... come si rimedia?) (*piano a lui*)

Ab. (Coraggio: ti ripeto --Sto in vena-- Ho trovato due tranelli impagabili -- Tu devi però secondarmi -- Ascolta -- (*gli parla all'orecchio*)

SCENA 6.ª

Amalia, Enrico, Rosetta, Riccardo, e detti.

Ba. Mio irriverente ascoltatorio, a comme canta la così detta cocozza, pare che le cose si sieno...

Ric. Assettate.

Ba. E che! prima stevano allerta?... D.Portualli li dicite grosse sa -- Adunque venendo a noi, vi fo sapere che mio figlio...

Ni. Presente !

Ba. Degno allievo dell'Abate...

Ab. Presente.

Ba. Dichiara...

Ab. *Coram populo*..,

Ba. Comme vuò tu -- di voler accettare la mano , lu core , e tutto il resto della persona di Donna Amalia -- Che ne dite ?

Tutti Bravissimo!

Ros. (*dopo aver discorso con l' Abate per qualche tempo dice fingendo dolore*) Signor Barone, voi conoscete tutto il mio antecedente errore: vogliate dunque accordarmi la licenza, che mi vedo costretta a chiedervi.

Ba. (*seriamente*) Avanzate mesate, bardascia?

Ros. Oh! no!

Ba. Vi licenzeo!...

Ros. (*gli bacia la mano*) Signori... signor Baroncino. Ah!... addio ! (*finge di andar via piangendo*)

Ab. L'accompagno -- con permesso -- (*piano a Ros.*) Ci serviremo della compagnia comica giunta quì jeri onde esser forniti di tutto — Andiamo a fare il resto! — (*esce con lei*)

Ri. Brava ragazza!., mi ha commosso!

Ba. Avete ragione -- A me pure ha fatto un poco di demolizione -- Basta , tornando alle corna nostre, giacchè ci siamo tutti, andiamo, Baroncello, porgete la vostra granfa alla Baronessina...

Ni. Lo volete? son pronto! (a me adesso!)

Ba. (*solennemente ad Am.*) Vi presento in questo garzoncello il vostro...

Ni.(*a un tratto finge stralunare gli occhi e da un fortissimo grido*) Ah !!

Ba. All'arma de paleto!... che te vene?

Ab. Che cosa ha mai?... (da bravo!)

Ni. È passato... no... è tornato... afferra'e'o... uh uh uh! (*facendo geste da folle*)

Ri. È un accesso di follia!

Ba. Sarva! chisto m'apre ncuollo duje uocchie de voje...

Ni. Zitto!... non vedi là Giulietta e Romeo che crepano immersi nel loro sangue?... Ah! chiudi, chiudi gli occhi per non mirar la scena!...(*chiude gli occhi al Ba.*)

Ba. Chiste me ceca!... ajuto!...

Ni. Ah ah ah! signori miei, questa notte ho fatto un sogno. Io era figlio d'un Pascià a tre code, che mi voleva dare per sposa una creatura antipatica--Ma io dissi no, no, no, no...ed essi... là vennero in un giardino... essi... capite... mio padre, mio cognato, i servi, gli armigeri... Io allora, vedendomi circondato da ogni parte, mi finsi matto.... Essi si sbalordirono, precisamente come fate voi adesso... ed io guardandoli, perfettamente come ora guardo voi, sulle punta dei piedi, lasciandoli come tanti pali, me ne scappai... (*fugge pel fondo*)

Ba. Si non sbaglio, chisto ce ha fatto messere tunno de palla!

Ri. Am. (Ah ah!) (*ridendo tra loro*).

En. Insolente imbecille! mi deve dar conto...

Bn. Li cunte l'adda fa cu me, che so lo tavernaro maggiore, capisce.... Non me tenite....

Ri. Am. Aspettate...

SCENA 7.ª

Graziella, e detti.

Gra. Cellè, cellè, cellè!
Ba. Che auto le piglia a chesta?
Gra. Si sapissevo! che guajo! che guajo!
Ba. Tu mo me fai figliare--Parla.
Gra. Na mmorra de Griece, Turchè, Cinise.... che saccio chi so loro se so nficcate dinto la casa vosta e ve vanno trovanno -- Io credo che ve vonno vattere -- Uh! bene mio! ognuno tene nu mustaccione quanto lu braccio mio, nu puzo quanto a la capa vosta...
Ba. E chesta è na nova schiatta d'umanità!....
En. Ma infine chi sono?
Am. (È una furberia dell'Abate) *(piano a Ri.)*
Ri. (Ci scommetto!) *(piano a lei)*
Gra. E chi ne capisce niente! Patrò, io me so benuto a annasconnero vicine a buje, ca me metto paura.
Ba. (E stajefresca!) Insomma... dico... andiamo a vedere... fatevi core... chesso chedè?. (io mi sento ncollà li piede a terra!)
Gra. Addò jate? li bedite ca! mamma bella?
Coro (*di dentro*) Bakalà, bakalà!
Ba. E stocco frisco! ...; L'introduzione è appetitosa!

SCENA 8.ª

Domestici del Barone travestiti in bizzarri costumi cinesi con lunghi baffi, e detti.

Coro (*salutando stranamente il Barone*).
Salaki, salakò, salakella,

Lardikì, lardikò, lardikella,
Bakalà, bakalì, bakalà!
Dalla Cina -- in portantina
Noi partire -- e quì venire
Noi denare -- non avere
E a trovare -- corsi qua!
Nostro grande -- Capobande
Tin-gin-Kessa -- noi promessa
Tutti in coro -- fatta espressa
Che qui l'oro -- colerà!
Salakì, salakò, salakella (*danzando stranamente a cerchio intorno al Ba.*)
Lardikì, lardikò, lardikella,
Bakalà, bakalì, bakala...

Ba. Chessa è lengua mamettesca!...
Sissignore, baccalà! (*inchinandosi*)
Ma chi so? va te lu pesca!
Sti sciaddiei che bonno ca?

SCENA ULTIMA

L'Abate e Rosetta, ambidue in capricciosi abiti alla Chinese, e completamente trasformati di viso. Infine Nicandro tra due domestici anche travestiti, e detti.

Ros. (*inchinandosi al Barone*)
Star vostra serva !

Ab. Star vostro sguattero!

Bar. (*confuso inchinandosi*)
Star vostro muzzo, pe carità!

Ab. Ros. (*inchinandosi come il coro*)
E bakalì -- e bakalà!.

Ba. » Fenitela na vota

»Che già comme a na rota
»Lo cerviello me fa - sapè vurria
(*all'Ab.*) Da vosta signoria
Tu chi si? che pretienne?

Ab. Oh! bestia! aprire
Tue lunghe orecchie, e star zitto a sentire
Io chiamato Tin-giu-Kessa
Trasse in Cina miei natali
Star mercante d'animali
Che voi «ciucce» di te qual
Star diece anne, un mese, e un giorno
Io viaggiando quì fermai.
Questa casa dimorai
In mia piena libertà.
Sotto un albero in giardino
Per non far fossèr toccati
Centomille, e più ducati
Sotterrai in un bel dì.
Io partite tutta fretta
E danari lì rimasti
Tu, a me detto, li trovasti,
E tua casa s'arricchì.
Non li chiese, che finora
State piene le mie casse --
Or finanze far tre asse,
E li vengo a ripigliar!

Ba. Ah!... pe le rine scennere
Me lo sentea! (*fulminato*)

Tutti Ch' è stato?

Ba. Io songo zeffùnnato,
Signori miei!

Tutti Fia ver?

Ba. Pozza tornà mo propeto
A fa lu zappatore!

Tutti Ei dunque il possessore
È d'ogni vostro aver!
Ros. E hei!
Ba. Songo muorto *!*
Ros. Ehi !
Ba. Cancaro
Che auto da me vuò?...
Ros. Io chiammata Pappolina,
Star figliuola a Tin-gin-Kessa.
Vostra smania l'alma oppressa
Aver tutta in verità.
Saper voi che quì giungendo
Io veduto un giovanino
Così caro, sì bellino
Ch' io per lui star pazza già.
Detto a noi, che quel ragazzo
Star figliuolo del Barone,
E tosto io fatto prigione
Per non farlo a me scappar.
Or se voi date consenso,
Date sacro giuramento
Che a tuo figlio sul momento
La mia mano possa dar,
Rinunziar mio padre ed io
Ai denare che prendeste
E farem tra canti e feste
La giornata terminar !
Tutti Come !
Ba. Comme ! carcerato
Il germoglio mio diletto ?
E addò stà ?
Ni. (*comparendo*) Al tuo cospetto ,
Papà, immerso in rio dolor*!*
Ba. Ah *!*

Ab. La tua sorte voler decidere!
Ros. Presto!
Ba. Mo schiatto!
Am. Ri. (Crepo dal ridere!)
Ba. (*ad Em.*) Amico, scusa! -- Nanze a diavolo
Via ve facite! (*a Ros. e Ni. e strigendo-
ne le mani)*
En. Cielo!
Tutti Bravissimo!
Ab. Solo una firma! (*cava carta, penna, e calamajo d'osso e presenta tutto al Ba.*)
Ba. Vi sto Cinese
Comme è afflittivo! (*firma*) A lu paese
Torna mo proprio! (*egli da la carta*)
Ab. Il colpo è fatto!
Le larve a un tratto -- a terra olà!
(*L'Ab. Ros. e il Coro si smascherano)*
Tutti Ah ah!
Ba. Lo masto!... la ciardenera!
Guitto!... ntrammera! --
Ros. Ni. Perdono!
Ba: Mpennere
Tutte ve voglio!
Ab. (*cava la carta*) Eh! *scripta manent!*
Ba. Ah! me l'aje fatta! che t' agge da dicere!
So no cetrulo, e ben mi stà!
Spuse vuje site! (*a Ros. e Ni.*)
Ri. (*ad En.*) E noi scusateci,
Farem lo stesso! (*dando la mano ad Am.*)
Ba. (*ad En.*) Mo nce aje da stà!
Tutti O inaspettata felicità!
Ros. (*con brio a Ni.*)
Cede l'armi già il nemico:
Ogni varco è superato:

Trionfato — in men che il dico
Oggi abbiamo, o mio tesor
Con la spada dell'astuzia,
E lo scudo dell'amor!
Il proverbio non errò:
Ciò che vuol, la donna può!
» Miglior vanto, dalla fama
» A noi dunque sia concesso—
» Fragil sesso — chi ne chiama
» Co sogghigno schernitor
» Donna amante quello stolido
» Mai conobbe, o mio tesor!—
» No... il proverbio non errò:
» Ciò che vuol, la donna può!

Ba. a Gra. No... lu mutto non sbagliò:
Pò la donna zo che bò.

Tutii Il proverbio non errò:
Ciò che vuol, la donna può!
(*Quadro di gioja*)

Cala la tela.

FINE DELLA COMMEDIA.